

*Copia de una lettera dil ducha Valentino,
scrita a la Signoria nostra.*

Serenissime princeps et excellentissime domine, tanquam pater colendissime.

Superfluo me pare che sia el narare, per questa, a la serenità vostra quello che, per la propria atrocità, è notissimo et detestabile ad tutto el mondo, de la rebelione et tradimenti usati da li Ursini et da li lhorò complici contra la santità de nostro signore et nui, li quali, non obstante che fussero sudditi de sua beatitudine, et soldati mei ben veduti et acharezati da figlioli et da fratelli, et *ultra* ad questo benificati et aderesiuti de doppio stato, me mancarno ad maior bisogno mio sotto frivole seuse, et voltarono li mei arme proprie contra di me, machinando contra li stati et persone de la prefata santità et mei. Et hora non bastandoli, che quanto haveano facto li è stato da me remisso, et che li haveva reeputi al loco de la pristina amicitia et a li soldi mei consueti, credendose, che, per la partita haveano facta da me le genti francese ritornate in Lombardia, che me poteriano ad lor modo tractare et dare effecto a li lhorò primi pensieri, sono concursi ad questa mia impresa de Senegaglia lo duca de Gravina, Paulo Ursino, Vitelozo da Castello et Livoroto da Fermo, con tutte le loro forze, et, sotto colore et spetie de adjuto, haveano designato fare verso de me quello, in che, havendolo io presentito et scoperto, li ho prevenuto et facti presoni tutti ad un tratto, per imponere qualche fine a la infinita perfidia et malignità lhorò. Del che me rendo certo, che la serenità vostra piglierà piacere, non solamente per essere remosso tutto el periculo de li stati et persone de la santità preditta et mei, ma perchè questo cede ad exempio de qualunque presumesse machinare similmente contra la prefata serenità vostra, a la quale me ricomando.

Senogallie, ultimo decembris MDIII.

Subscriptio: *E. serenitatis vestræ obsequentissimus servitor et filius dux Romandiola etc.*

CÆSAR.

Agapitus.

A tergo: *Serenissimo principi et illustrissimo domino, Leonardo Lauredano, duci Venetiarum etc., patri et domino observandissimo.*

È da saper, la bolla soa è con do zimieri con
I Diarii di M. SANUTO. — Tom. IV.

L'arma et letere a torno: Cæsar Borgia de Francia, dux Romandiola.

Da Milan, dil secretario, di 3. Come missier 268
Claudio de Ais, stato a Lodi, ritornò; e li parlò in la materia di la cava. Qual li disse, la Signoria doveria compiaser il re; li commemorò il re lassa il ponte di Pizigaton, il porto a Rivolta e li molini, la botega dil sal contra Lodi, *tamen* è rimasti di mandar inzegneri, a veder si se pol riparar Lodi e metter Ada per altra via, et hessendo poco danno di la Signoria la sij contenta si vadi sequendo. *Item*, il gran maistro à 'buto letere dil *roy*, per hora non vadi a Venecia e stagi al governo di le zente ritornate di Romagna *etc.*

Dil senato di Milan. In recomandation dil fiol di Francesco da Dugnan, retento per li avogadori, e spazà di coleio, di la jotonia fata di scriver ducati 300 nel banco di Agustini a uno, e fè fede era quello, *tamen* non era il vero *etc.*

Da Brandizo, di sier Antonio da Canal, governador, di 21 novembro. Come à inteso da Muxachij, armiraio di la città, e altri; et cussì è volti 7 in l'arsenal da tirar galie 7 sotto, ma bisogna coverzerli e cosse da tirar le galie; la spexa sarà ducati 30. *Item*, li in porto è galie 4 in aqua, una dil loco, Otranto, Monopoli e Polignano, quale disarmo questo octubrio. *Item*, manda nove abute da missier Piero de Ofreda, vice re era dil re di Spagna in Leze, al presente si ritrova li in Brandizo, *videlicet* à di uno Francesco de Val de Ravano, castelan di Galipoli, di 8 novembro, a Messina esser zonto 12 barze, una caracha e una galeaza zenoese con 200 homeni d'arme et 300 gianetari, 2000 fanti; el resto di l'armata si aspeta; et di 1000 fanti, veneno con dun Ugo di Cardona, di Roma, hanno roto lo Conte de Melito, morti 40 homeni d'arme, presi più di 20, e sachizata Terra Nova e requisità assa' terre, mediante le zente venute di Sicilia in Calabria; e nel campo è più di 4 in 5 milia senza l'armata, di la qual non è dismantato homo. *Item*, lettera di Taranto, dil governador, a dito vice re, de 7 novembro. Come stanno di bon animo, pocho stima il vice re francese con tuto el so exercito, e li soivanno a far prede e corarie, e quando i nimici è acostati ritornano con danno. Hanno vituarie assai, e ne aspeta gran quantità de Sicilia. À nove, per uno bregantino, dil zonzer parte di l'arma' ispana in Sicilia, e altra parte zonta, con Villa Marin capetano, a la costa de Catania; e veniva l'armata di Portogallo, e verà il re di Spagna in persona. E l'armata porta 300 homeni d'arme, 400 gianeti et 3000